

Basilea o morte. Domani primo incontro: «Ricette dubbie»

Sindacato scettico verso il piano UBI

BERGAMO - Prudenza, scetticismo e un animo parecchio critico. E' con questo atteggiamento che i sindacati si preparano al primo incontro sul nuovo piano industriale UBI Banca, che verrà illustrato dall'ad Victor Massiah domani mattina dalle 8,30 e per due ore, nella consueta sede di via Calvi. Ieri i rappresentanti dei lavoratori sono usciti con un documento in cui accusano il management di litigare, mentre in filiale si sgobba duramente, il titolo «vale ormai meno di un buono pasto» e «industriali e politici si scatenano in giochi di potere per assicurarsi le poltrone». In realtà l'azione UBI è al rialzo per la seconda seduta consecutiva ed è tornata sopra quota 4 euro, anche se

dall'annuncio del nuovo piano ha perso oltre il 20 per cento. La fase critica, cioè il taglio di altri 2.000 addetti sui circa 19.500 attuali, pare proprio che verrà rimandata al 2013, mentre domani Massiah dovrebbe ripetere suppergiù quanto riferito il mese scorso in conference call, cioè il modello distributivo «a clessidra», un riassetto su base territoriale e di marchio, il potenziamento della rete commerciale e l'accentramento del controllo sul credito, aspetto quest'ultimo che ha mostrato più di una crepa in un gruppo a gestione federale. Non a caso, una delle critiche lanciate dal sindacato riguarda proprio il bastone di comando: «Non si capisce più chi mena le

In via Calvi dalle 8,30 due ore di confronto con l'ad Massiah Intanto Fabi, Fiba Cisl e Fisac Cgil anticipano i temi del contendere

danze - dichiara Mauro Pedroni della Fisac Cgil - mentre le divisioni tra Bergamo e Brescia sono sempre più evidenti: evidentemente la situazione è difficile per tutto il sistema bancario, ma ci sembra che per UBI lo sia più della media. Come Fisac, abbiamo esaminato il piano industriale con un seminario apposito durato due giorni e la partecipazione di esperti contabili: è un po' il libro dei sogni, un po' la raccolta dei buoni propositi, e soprattutto diventerebbe carta straccia in un battibaleno, se domani saltasse la Grecia». Non risparmia nulla nemmeno la Fiba Cisl: «Vedere per credere - dice Alberto Maculan - perché l'ultimo piano è naufragato alla grande e non riusciamo a capire su che basi il management intenda oggi aumentare di sei volte l'utile. Ricordo che durante le trattative di quattro anni fa, quando avvenne la fusione, ci vennero illustrate le più disparate proiezioni, dal numero dei futuri correntisti online, all'andamento dei bilanci e del personale: potrei sbagliare, ma mi sembra che nemmeno uno di questi obiettivi sia stato non dico raggiunto, ma nemmeno sfiorato». **Bordata finale dalla Fabi, con Paolo Citterio che pone in primo piano la questione delle poltrone e di chi le occupa:** «Come abbiamo detto in assemblea, chi assume incarichi di rilievo lo deve fare grazie alle proprie capacità e professionalità, non secondo giochi politici di corridoio: chiediamo le persone giuste ai posti giusti. Intanto

si fa un gran parlare di cordate societarie, dimenticando **ventimila lavoratori che a loro volta stanno perdendo ogni punto di riferimento e vedono andare disperse le migliori professionalità**, in nome di scelte burocratiche. Secondo noi, questa situazione è un po' lo specchio dell'economia italiana, tesa soltanto a ottenere risultati nel breve, poco lungimirante, attaccata ai privilegi, invece di offrire servizi competitivi ai clienti e operare scelte razionali in tema di struttura e organizzazione. **Siamo in un momento difficile - conclude il sindacalista - anche per diverse società prodotte, aspettando l'esito delle verifiche svolte da Bankitalia.** E comunque, se le cordate diventeranno realtà, chi le promuove non deve dimenticare che **è con il personale che dovrà confrontarsi, non solo con i mercati e gli azionisti**». Reazioni al vertice, come si vede, ma dietro l'angolo stanno i 2.000 esuberanti (con 1.000 assunzioni e saldo di -1.000 unità) e il momento è in effetti difficile. In due ore, Massiah dovrebbe quindi spiegare come UBI anticiperà i tempi di Basilea 3; a settembre, sempre Massiah aveva descritto il gruppo come il più patrimonializzato, l'unico a lasciare fuori i Tremonti bond, poi a maggio ha varato l'aumento da 1 miliardo che si chiude dopodomani con qualche incognita: addirittura il Sole 24 Ore, giornale della Confindustria, mette in dubbio il raggiungimento del traguardo. La riorganizzazione «a clessidra» dovrebbe invece scattare a ottobre, quando 700 sportellisti verranno sguinzagliati come procacciatori e il valzer delle poltrone con i nuovi capi avrà fatto il suo corso.

GIORNALE DI BERGAMO

Economia

Mercoledì 22 giugno 2011

www.FABIGRUPPOUBI.IT